



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**14/07/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

**Realizzato da**

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/07/14**

(Corriere Adriatico) Il racconto-fiume di Goffi «Quei 100 milioni spariti» (pag.1)

# FERMO

---

**2017/07/14**

(Corriere Adriatico) Scintille fra i Comuni sui fondi per il sisma «Più voce ai sindaci» (pag.2)

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Vendita all'asta del comparto della Calepio andata deserta (pag.5)

(Corriere Adriatico) Si svela la Made in Marche Gallery 2017 Bastianelli dell'Enit alle Cisterne Romane (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/07/14**

(Il Resto del Carlino) Terremoto, la Regione ci ripensa «Soldi degli sms a scuole e Arquata» (pag.8)

(Il Sole 24 Ore) Fondimpresa, formati 2,8 milioni di addetti (pag.10)

# Il racconto-fiume di Goffi «Quei 100 milioni spariti»

L'ex ad di Nbm al processo contro Bianconi, presente in aula, e gli imprenditori Casale e Degennaro

**ANCONA** Inchiesta Banca Marche, al via l'istruttoria del processo stralcio per l'ex dg Massimo Bianconi e per gli imprenditori Vittorio Casale e Davide Degennaro, tutti accusati di corruzione tra privati per una presunta serie di scambi di favori avvenuti tra il 2010 e il 2012. Dei tre imputati, l'unico a presentarsi davanti al collegio penale è stato proprio l'ex direttore, scortato dall'avvocato Renato Borzone. Presenti i legali della old e della new bank, parti civili solo contro i due imprenditori, difesi da Massimiliano Belli e Grazia Volo (Casale) e Giancarlo Chiariello (Degennaro).

## L'azione di responsabilità

Su Bianconi infatti, che non è stato ancora ascoltato dai giudici, è stata avviata un'azione di responsabilità del valore di 200 milioni di euro. Nulla a che vedere con il crac della vecchia Banca Marche, stimato a 920 milioni e per cui la procura, lo scorso gennaio, ha ravvisato l'avviso di conclusione delle indagini a 18 persone, tra cui ex dirigenti di Bdm e Medioleasing, funzionari, componenti del cda fino al 2012 e del collegio sindacale. L'inchiesta, dove si contestano a vario titolo reati

che vanno dalla bancarotta fraudolenta all'ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto, dovrebbe concludersi a giorni, con la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione.

Ieri, intanto, a fare luce sui rapporti tra Bianconi e le società gestite da Degennaro e Casale, è stato Luciano Goffi, in un primo momento dg della old bank e poi ad di Nuova Banca Marche. In una testimonianza fiume, durata circa quattro ore, ha risposto alle domande dei difensori e dei pm Marco Pucilli e Andrea Laurino, cercando di ricostruire i prestiti e finanziamenti milionari concessi dalla banca ai due imprenditori finiti sotto processo.

## Il denaro rientrato

«Ai due - ha detto il dirigente davanti al collegio di giudici coordinato dal presidente Giovanni Spinosa - sono stati concessi 110 milioni di euro: 10 sono rientrati, 100 no». E ancora: «Il 70% delle erogazioni - ha specificato - sono state bonificate presso altre banche a favore di società riconducibili agli stessi gruppi. La banca non ha avuto la possibilità di seguire il percorso di quei soldi e che fine abbiano fatto quegli investimenti.

Questo perché, essendo andati verso altre banche, è possibile che sia stati utilizzati per dei rimborsi o altre operazioni». Su Casale: «Oltre a Bdm, l'imprenditore si affidava ad altri istituti di credito, con un'esposizione di 400 milioni di euro. Casale era un importante cliente in termini quantitativi, pessimo dal punto di vista qualitativo».

## La trattazione di una pratica

Una valutazione, ha precisato l'ad, maturata a posteriori, visto il destino di Banca Marche. Un tema sui cui si è soffermata molto la difesa di Bianconi ha riguardato il processo che viene innescato di fronte alla richiesta di un finanziamento. Secondo quanto riportato dall'ad, non ci sarebbero «regole scritte» per la trattazione di una pratica. L'ultima parola, in ogni caso, per l'approvazione o meno di un finanziamento ce l'ha il comitato esecutivo, di cui all'epoca dei fatti era rappresentato da una parte del consiglio di amministrazione. «Non ho riscontri oggettivi - ha detto - per dire se una pratica possa essere stata discussa dal cliente direttamente col direttore».

**Federica Serfilippi**



## Scintille fra i Comuni sui fondi per il sisma «Più voce ai sindaci»

**FERMO** Marcia indietro della Regione sui soldi donati con gli sms solidali. Dopo le polemiche esplose nei giorni scorsi, ieri il presidente Luca Ceriscioli ha fatto sapere che i 5 milioni e 450mila euro destinati alla pista ciclabile di collegamento tra l'Abbadia di Fiastra a Sarnano saranno stornati alle scuole e al municipio di Arquata del Tronto. «Il gesto della donazione – si legge in una nota della Regione – è una scelta preziosa e importante che la politica e le istituzioni hanno il dovere di preservare».

### La scelta

Per questo motivo «la cabina di coordinamento per evitare ogni polemica o dubbio sull'utilizzo di questi fondi ha deciso di finanziare la ciclovia con le risorse strutturali europee. I 5,5 milioni verranno utilizzati per le scuole e il recupero del municipio di Arquata del Tronto come simbolo del ricordo, della ricostruzione e della rinascita dal terremoto». Nel complesso, dalle donazioni via sms sono arrivati 32 milioni. Di questi, 17,5 sono stati destinati alle Marche. Denaro che verrà usato anche per il recupero della Grotta sudatoria di Acquisanta Terme (3 milioni), per l'ammodernamento della Valdaso nel tratto Comunanza-Ponte Maglio (5 milioni), per l'adeguamento sismico della scuola materna ed elementare di Montegallo (250 mila), per una nuova zona destinata alle attività economiche a Visso (2 milioni), per la nuova scuola elementare e media di Pieve Torina (250 mila) e per la realizzazione di sette elisuperfici attrezzate per il volo notturno (ad Acquisanta Terme, Montegallo, Montemonaco, Comunanza, Visso, Montegiorgio e Fiastra, per un tota-

le di 1 milione 500 mila).

Il Fermano è quindi parzialmente interessato per quanto riguarda un tratto della Valdaso e per una delle sette elisuperfici, quella di Montegiorgio. Ma, come abbiamo anticipato ieri, quella della pista ciclabile non è stata l'unica decisione presa da Ancona ad aver creato malumori. Martedì scorso i sindaci del Fermano sono stati chiamati a votare anche il Piano regionale delle opere pubbliche prioritarie. Quelli del cratere, e in particolare quelli dell'area montana, hanno mal digerito i finanziamenti ricevuti dai Comuni che dal sisma hanno avuto pochissime conseguenze. Al momento del voto l'unico parere contrario è arrivato da Montefortino.

Tra i tre Comuni che si sono astenuti c'era Santa Vittoria. «Credo che destinare i fondi del terremoto a Comuni che dal terremoto non hanno avuto danni sia una presa in giro per chi il sisma l'ha subito veramente», spiega il sindaco Fabrizio Vergari. «È il principio ad essere sbagliato: Montefortino, Amandola e Santa Vittoria non possono essere messi sullo stesso piano di altri paesi. Altrimenti non si capisce il senso dell'intervento».

### La contestazione

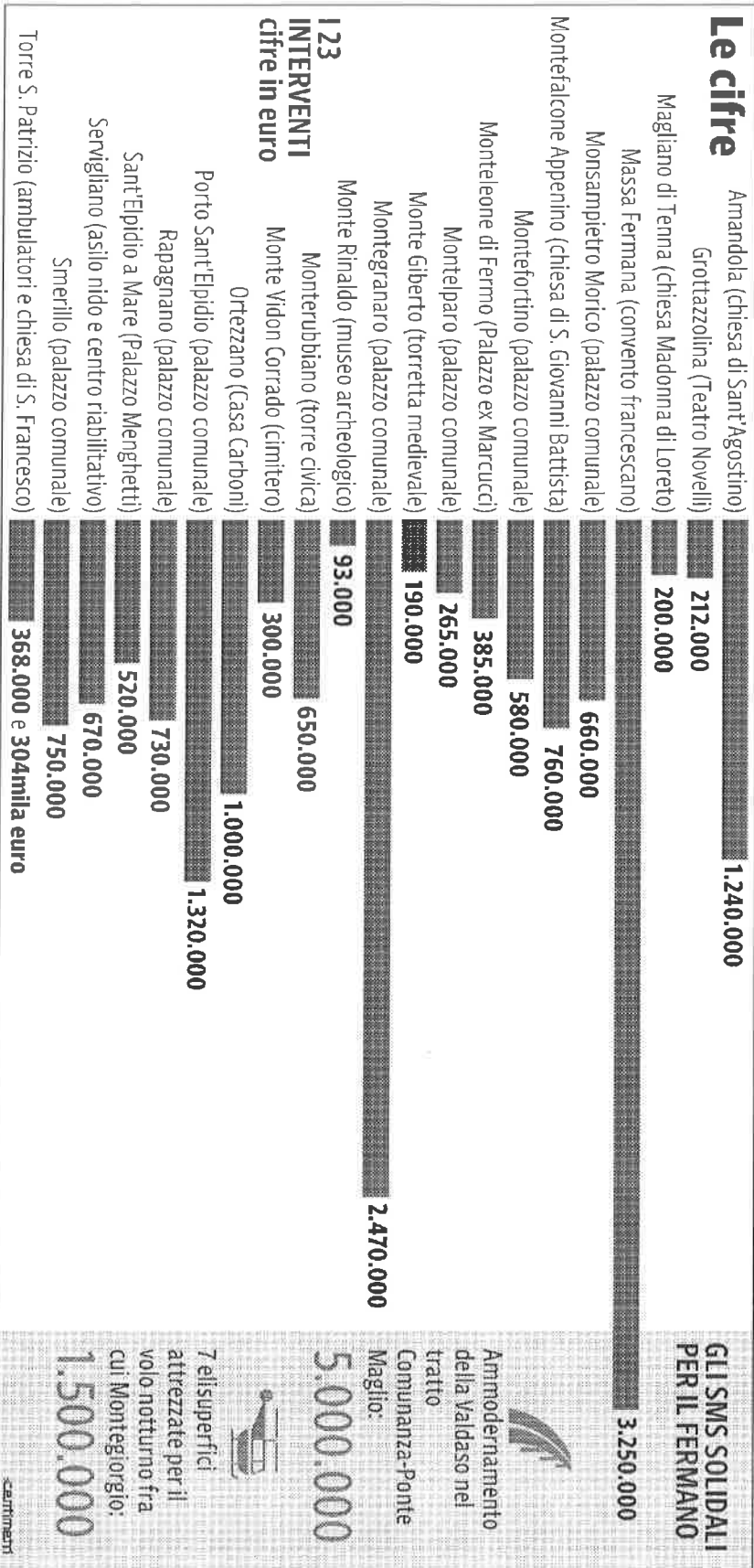
Contro la ripartizione delle risorse anche la vicepresidente del Consiglio regionale Marzia Malaigia: «A mio avviso è una questione di clientelismi e di sindaci compiacenti. Non avendo mai voce in capitolo, noi dell'opposizione non riusciamo a entrare nel merito delle questioni, anche perché spesso e volentieri non siamo invitati ai tavoli di trattativa e ci troviamo a commentare decisioni già prese». Chi a conti fatti



non può lamentarsi è Giuseppe Barabba, sindaco di Torre San Patrizio. «Sono contento – dice – perché riusciremo a restituire ai cittadini un immobile che potrà tornare a essere utilizzato. Il terremoto ha reso inagibile la chiesa di San Francesco che fa parte di un complesso più grande. Sono molto soddisfatto perché questo intervento ci permetterà di riavere molti spazi». Nell'insieme sono 23 le opere finanziate, per un totale di quasi 18 milioni.

A essere sistemati saranno i municipi di Montegranaro (2 milioni 470mila euro), Porto Sant'Elpidio (1 milione 320mila), Rapagnano (730mila), Monsampietro (660mila), Montefortino (580mila), Montelparo (265mila) e Smerillo (750mila), le chiese di Magliano (Madonna di Loreto, 200mila euro), Amandola (Sant'Agostino, 1 milione 240mila) e Montefalcone (San Giovanni Battista, 760mila), la torre di Monte Giberto (190mila), quella di Monterubbiano (650mila), il museo archeologico di Monte Rinaldo (93mila), il cimitero di Monte Vidon Corrado (300mila), il teatro di Grottazzolina (212mila). Un milione a Ortezzano per Casa Carboni, 520mila euro a Sant'Elpidio per Palazzo Menghetti, 385mila a Monteleone per Palazzo Marcucci. La cifra più sostanziosa a Massa Fermana: 3 milioni 250mila euro per il convento francescano. Due i Comuni che hanno ottenuto un doppio intervento: Torre San Patrizio (1 milione 304mila per San Francesco e 368mila per i locali annessi) e Servigliano (670mila per l'asilo nido e il centro riabilitativo).

**Francesca Pasquali**



# Vendita all'asta del comparto della Calepio andata deserta

**MONTEGRANARO** Tutto secondo previsione. È andata deserta l'asta in programma ieri mattina presso il Tribunale di Bergamo per la vendita dell'intero comparto di proprietà della curatela fallimentare della Calepio alla zona industriale Piane Chienti. D'altro canto era prevedibile che nessuno potesse avere la forza e la volontà di mettere le mani su un'area di oltre 17 ettari per un valore complessivo a base d'asta di 7 milioni e 259 mila euro.

## La procedura

Le offerte irrevocabili di acquisto dovevano essere presentate in busta chiusa alla cancelleria fallimentare del Tribunale di Bergamo entro le ore 12 di mercoledì, compresa la cauzione pari al 10% del prezzo offerto a mezzo assegno circolare intestato alla procedura, mentre l'apertura delle buste sarebbe dovuta avvenire ieri mattina alle 11.30. Ma, come fatto sapere dal curatore fallimentare Mario Pa-

palia con una stringata nota via email, il tentativo di vendita è andato deserto.

Se lo aspettava l'amministrazione comunale, che già nel mese scorso, annunciando la stesura del bando, aveva confermato il fatto che sarebbe stato pressoché impossibile pensare ad una vendita totale al primo colpo. Ora, quindi, si procederà come previsto: si proverà a procedere con la vendita attraverso trattative private i singoli lotti. E diversi "vicini di casa" avrebbero già dimostrato interesse per alcuni di questi. Su tutti Diego Della Valle (ma non solo), che avrebbe puntato i terreni che insistono a pochi passi dall'insediamento produttivo Tod's. Riuscire a vendere quegli spazi consentirebbe, nell'ambito delle opere di urbanizzazione primarie (1,4 milioni di euro, a cui vanno aggiunti i 500 mila euro che realizzerà la ditta Ciaboco), anche di completare gli ultimi 120 metri di via Enzo Biagi sul lato che porta proprio alle

spalle dell'area di proprietà di Della Valle.

Il meccanismo per la vendita scorporata lotto per lotto è già definito nel bando. Ad ogni lotto "appetibile" è stato abbinato uno "poco appetibile", in pratica ogni singolo pacchetto sarà composto di due appezzamenti e così si dovrebbe riuscire nelle vendite di tutto il comparto. O almeno si spera. Entro la fine dell'anno l'obiettivo è quello di giungere ad avere i primi nuovi proprietari. Inoltre, è stata indicata una lista di priorità tra le opere di urbanizzazione da realizzare, la prima delle quali sarebbe l'acquedotto, per un valore di 210 mila euro.

## La questione

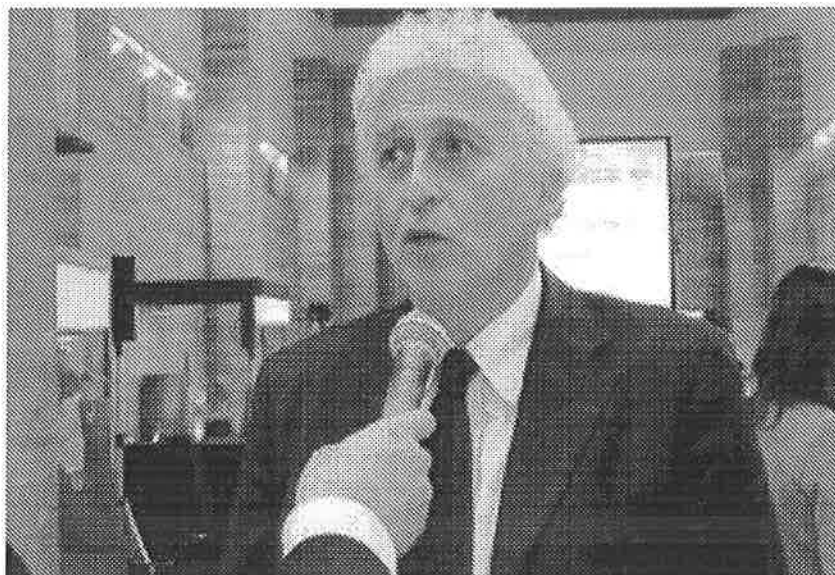
Questa però è solo la prima parte della complessa questione Calepio. Perché poi c'è il comparto lungo la Mezzina da sbloccare. L'amministrazione comunale sta avviando l'iter anche per quella parte del problema, anche se la questione è più complicata perché sarà necessaria una va-



riante urbanistica, che dovrebbe approdare in Consiglio comunale nel giro di sei mesi. Poi ci saranno da quantificare bene le opere da realizzare e lì ne sono state fatte davvero poche. Di positivo c'è che l'interlocutore è unico o quasi. La speranza è quella di riuscire ad incardinare il discorso prima di fine mandato.

**Marco Pagliariccio**





## Si svela la Made in Marche Gallery 2017 Bastianelli dell'Enit alle Cisterne Romane

«Parte da Fermo un nuovo modo di raccontare le tante risorse delle Marche che piacciono al mondo. Fashion di alta gamma, opere di artisti marchigiani, cibi e vini fortemente identitari, manualità che diventa arte. Un patrimonio inestimabile e con un forte "appeal", che va però proposto in maniera adeguata ad intercettare l'interesse della comunità nazionale ed internazionale. Con tale finalità, oggi pomeriggio, a partire dalle ore 17, alle Cisterne Romane di Fermo sarà "svelata" la Made in Marche Gallery 2017, alla presenza di Gianni Bastianelli (nella foto), direttore dell'Enit.

Saranno presenti amministratori, imprenditori e rappresentanti della stampa, per assistere alla presentazione di un format fortemente innovativo che nasce nell'ambito del Grand Tour delle Marche, il circuito di eventi promosso da parte di Tipicità con Anci Marche già in occasione di Expo 2015. Il 2017 per l'Italia è l'Anno dei borghi e il Grand Tour invita a conoscere le Marche vivendole attraverso gli eventi, in un percorso a tappe, ben 28, che consente di accedere a tanti microcosmi locali, ciascuno dei quali è in grado di offrire suggestioni uniche. Un tesoro da scoprire.



# Terremoto, la Regione ci ripensa «Soldi degli sms a scuole e Arquata»

*Dopo le polemiche, 5,5 milioni non saranno usati per la pista ciclabile*

**Chiara Gabrielli**  
di MACERATA

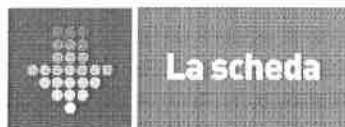
**LA REGIONE** fa dietrofront sugli sms solidali: 5 milioni e mezzo di euro non saranno più destinati alla pista ciclopedonale nel Maceratese (questo aveva deciso la Regione in accordo con il comitato dei saggi che vigila sulle donazioni), ma andranno per le scuole e il recupero del municipio di Arquata. Appena si è venuto a sapere che quasi un terzo dei 17 milioni e mezzo sarebbe andato a finire per un primo stralcio di una ciclovia dall'Abbadia di Fiastra a Sarnano (per un totale di sette Comuni toccati) sono esplose le proteste dei cittadini per come sarebbero stati usati i fondi delle donazioni e sono partite anche interrogazioni parlamentari. La pista ciclabile si farà, ma con i fondi europei. «Scuole e municipio con i fondi degli sms solidali? Ma per questi settori ci sono già i finanziamenti – attacca Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto –. Ci devono finanziare i cimiteri piuttosto, ne abbiamo otto». «Un plauso alla Regione che ha fatto retromarcia – commenta Gianluca Pasqui, sindaco di Camerino –, chi aveva mandato quegli sms, l'aveva fatto per interventi legati al terremoto e non per una ciclabile».

**IL PIANO** degli sms solidali era sta-

to approvato martedì dai sindaci, ma non all'unanimità. «Mi sono astenuto – prosegue Pasqui –, non ho votato contro solo perché nel pacchetto c'erano anche due interventi attinenti alla ricostruzione e importanti, quelli per Pieve Torina e Visso. Ma la realizzazione di una pista ciclabile che interessa un territorio diverso da quello più duramente colpito dal sisma non dovrebbe oggi stare in elenco, figuriamoci in cima all'elenco». «È positivo che la pista verrà realizzata con fondi europei – commenta Alessandro Gentilucci, sindaco di Pieve Torina, che nel voto si era astenuto –, è quello che avevo auspicato. Non dividevo il piano di destinazione degli sms né nel merito né nel metodo». «Il dietrofront della Regione è una notizia positiva – dice Filippo Saltamartini, sindaco di Cingoli –, che si usassero fondi europei per la pista l'avevo proposto già due mesi fa». «La donazione è una scelta preziosa e importante che la politica e le istituzioni hanno il dovere di preservare – è il commento di Luca Ceriscioli, presidente della Regione –, 15,5 milioni – specifica – verranno utilizzati per le scuole e il recupero del municipio di Arquata del Tronto come simbolo del ricordo, della ricostruzione e della rinascita del terremoto». Sono 32 i milioni raccolti con gli sms solidali per le quattro regioni colpite dal terremoto. Gli altri interventi per le Marche pre-

vedono 3 milioni di euro per la grotta sudatoria di Acquasanta Terme, 5 per l'allargamento della Valdaso da Comunanza a Santa Vittoria in Matenano, un milione e 560.000 per la creazione di sette elisuperfici ad Acquasanta, Montegallo, Montemonaco, Comunanza, Visso, Montegiorgio, Fiastra, i 250.000 euro per l'adeguamento sismico della scuola elementare di Montegallo, 2 milioni per l'area dell'ex Park Hotel di Visso per una nuova zona per attività economiche e produttive, 250.000 euro per il completamento della scuola media di Pieve Torina. Nel Fermano, invece, esplose la protesta per il piano delle opere pubbliche: l'impressione è che si spenda di più per luoghi meno danneggiati che per l'entroterra. A esempio: 1 milione e 320.000 euro per il municipio di Porto Sant'Elpidio contro i 580.000 euro per il municipio di Montefortino. E la rabbia non si placa: «Per amicizie personali e vicinanza politica, sono state favorite alcune zone – incalza Domenico Ciaffaroni, sindaco di Montefortino –. La ricostruzione non può partire dalla costa. La Regione, invece di presentarci il piano già pronto, avrebbe potuto mandarci una relazione qualche giorno prima. Chi ha subito danni gravi non può essere equiparato agli altri Comuni».





### **I fondi**

Nelle Marche è scoppiata una polemica su come la Regione intendeva utilizzare i 17,5 milioni di euro raccolti a favore dei terremotati con gli sms. Una parte, 5,5 milioni, era destinata a una pista ciclabile a Macerata.

### **I sindaci**

La proposta della Regione aveva trovato l'assenso della maggioranza dei sindaci del Maceratese, ma molti cittadini hanno criticato la scelta, perché i fondi non erano utilizzati direttamente per recuperare luoghi danneggiati dal sisma.

### **Dietro-front**

Dopo le polemiche, il governatore della Marche Luca Ceriscioli ieri ha rivisto la decisione. I soldi invece che per la pista ciclabile verranno usati per le scuole e il recupero del municipio di Arquata del Tronto.



### **E ora l'irriducibile fa sciopero della fame**

«Ho iniziato lo sciopero della fame perché non posso assistere passivamente alla violenza che stanno facendo al mio territorio da oltre 20 anni e che prosegue nonostante il dramma del terremoto del 2016». A parlare da San Benedetto del Tronto, dove è ospite di un hotel insieme a molti altri terremotati, è Enzo Rendina, l'arquatano che per ultimo ha lasciato il paese ed è sotto processo per resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio

Politiche attive / 2. Il presidente Scuto: i vincoli normativi frenano l'attività

# Fondimpresa, formati 2,8 milioni di addetti

**Claudio Tucci**  
ROMA

Più di 2,7 miliardi di euro assegnati in 11 anni, di cui 330 milioni nel solo 2016; 119 mila piani di formazione finanziati; 2,8 milioni di lavoratori coinvolti. Fondimpresa (il fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil - il più grande in Italia) conferma numeri positivi; ma gli ultimi vincoli normativi (che equiparano i fondi a organismi pubblici) e la solita burocrazia rischiano di "inceppare" lo strumento (i fondi sono, nei fatti, l'unica fonte di finanziamento certo della formazione a vantaggio di imprese e dipendenti).

Una situazione «contraddittoria, e che va chiarita subito», ha evidenziato il numero uno di Fondimpresa, Bruno Scuto; soprattutto adesso che il governo pensa di coinvolgere i fondi interprofessionali nel nuovo piano di rilancio delle politiche attive («per anticipare il prima possibile la riqualificazione delle persone coinvolte nelle crisi aziendali», ha spiegato Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi). Un compito che si an-

drebbe ad aggiungere agli altri già in pista: la formazione dei giovani in ingresso (già 23 milioni nel 2016/2017), l'aggiornamento dei lavoratori "maturi" e la necessaria preparazione per Industria 4.0 (oltre 1,2 miliardi dal 2007 per competitività e innovazione).

Il punto è che «bisogna fare i conti con la realtà - ha rimarcato Scuto -. Noi siamo pronti alle nuove sfide, ma, per di più con la riduzione del contributo 0,30% allo 0,19% (ultimo rapporto Isfol-Inapp, ndr) è praticamente impossibile per i fondi farsi carico di una formazione a 360 gradi dal punto di vista economico». Di qui la necessità di un rapido cambio di rotta, con l'introduzione di regole certe e uguali per tutti, la razionalizzazione del sistema, e la valorizzazione delle esperienze di efficacia e trasparenza. Bene, poi, coinvolgere i fondi nel nuovo percorso di gestione delle crisi d'impresa ipotizzato dall'Esecutivo (del resto, Fondimpresa ha già impegnato oltre 160 milioni per riqualificare lavoratori in cige mobilità), ma la discussione «dovrà tener conto delle proposte

**BOTTA ERISPOSTA**

Leonardi (Palazzo Chigi): gestione delle crisi aziendali con un nuovo contributo delle imprese. Stirpe (Confindustria) frena: siamo contrari delle parti sociali formulate a settembre 2016 - ha precisato il vice presidente per il Lavoro e le relazioni industriali di Confindustria, Maurizio Stirpe -. E in ogni caso bisognerà garantire tempi, esiti e costi certi per le aziende».

Il primo "faccia a faccia" tra governo e parti sociali su ruolo e nuove prospettive dei fondi interprofessionali, andato in scena ieri, a Roma, nel corso di un convegno organizzato da Fondimpresa, alla presenza del ministro, Giuliano Poletti, è entrato subito nel vivo. Tutti d'accordo, da Tania Scacchetti (Cgil) a Luigi Petteni (Cisl) a Carmelo Barbagallo (Uil), sulla necessità di puntare «sulla formazione continua dei lavoratori» («possibilmente già a partire dalla scuola», ha precisato Maurizio Del Conte, a capo di Anpal). Mal'elenco delle criticità che attanaglia i Fondi interpro-

fessionali è lungo: oltre all'equiparazione a organismi di diritto pubblico, ci sono 120 milioni sottratti annualmente, la complessità e rigidità dello sportello per gli aiuti di Stato, e la concorrenza sleale di fondi che aggirano gli accordi tra azienda e sindacati nel territorio, previsti dalla legge ed elemento fondante di ogni piano formativo. Tutti aspetti che, ha tagliato corto il vice presidente di Fondimpresa, Paolo Carcassi, «vanno rimossi».

Accanto al coinvolgimento dei fondi per affrontare le crisi aziendali, l'Esecutivo, ha detto Leonardi, ha in mente anche un nuovo strumento pubblico per favorire la ricollocazione, finanziato però pure da un contributo in capo ai datori. «Siamo contrari - ha risposto Maurizio Stirpe -. Già il licenziamento avviene a causa di una crisi dell'impresa. E chiedere, in questa fase, un altro esborso, non è una buona idea perché aggrava solo la situazione».

**2,7 miliardi**

**Finanziamenti in 11 anni**

A tanto ammonta l'impegno economico di Fondimpresa in 11 anni per formare e riqualificare 2,8 milioni di lavoratori; di questi 2,73 miliardi quasi 1,2 sono assegnati per competitività e innovazione

**119 mila**

**Piani formativi finanziati**

Nel 2016/2017 sono stati impegnati 23 milioni per formare i giovani in ingresso. Fondimpresa ha poi impegnato oltre 160 milioni per riqualificare lavoratori in cige e mobilità

**120 milioni**

**Il prelievo "forzoso" annuo**

Ormai lo 0,30% per la formazione si è ridotto, di fatto, allo 0,19%

